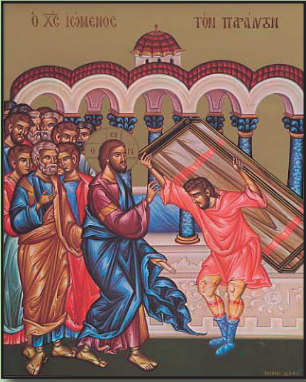




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 21 APRILE 2024

**Domenica IV di Pasqua: del Paralitico – San Gennaro ieromartire e
compagni martiri. Tono III. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La prima lettura dagli Atti degli Apostoli, libro che si legge in maniera continua/discontinua nel periodo pasquale, ci fa comprendere come le comunità cristiane che nascono per opera degli apostoli sono in linea e sono una continuazione dell'opera redentrice/restauratrice di Cristo per l'umanità. Quindi possiamo affermare che La Chiesa, voluta dal Signore, non è altro che la realtà istituita da Cristo Risorto attraverso la quale Egli continua la Sua opera redentrice/restauratrice dell'uomo e dell'umanità.

Nel vangelo di oggi il nome della piscina in ebraico significa "Casa della Misericordia", inteso come un luogo dove la misericordia di Dio tocca le sofferenze e le malattie dell'umanità ferita dal peccato, uno spazio dove l'Angelo del Signore porta uno squarcio di Paradiso per lenire le nostre tante lacrime, un angolo di Paradiso destinato ad insegnarci le vie della Misericordia. Invece, le persone travisano il significato della piscina nell'esatto opposto del suo significato spirituale, trasformando il posto della misericordia in

una gara spietata. Possiamo immaginare gli occhi avidi di coloro che cercavano disperatamente di cogliere la minima ondeggiatura dell'acqua per essere sicuri di essere i primi e anzi gli unici a beneficiare della guarigione. Chi è a destra o chi è a sinistra, chi è più debole o chi è indifeso, non ha più alcuna importanza. L'unico che guarisce è colui che riesce ad entrare per primo, bloccando così gli altri. In altre parole, il più forte tra i deboli. È così che il nostro uomo aspetta da anni senza alcuna possibilità di successo.

Quante volte trasformiamo anche noi la religione e la vita spirituale, a volte anche Dio, allo stesso modo, in una piscina privata? Nel nostro animo/vita si insinuano facilmente regole disumane, contaminate dal mondo e dal modo in cui viviamo, nelle quali conta solo il mio bene, la mia felicità e, perché no, la mia salvezza. Gesù entra in tale realtà per insegnarci nuovamente le regole del Cielo. Il malato del vangelo è circondato da una moltitudine di persone e tuttavia da nessun uomo. Lo dice lui stesso a Gesù, trasformando le parole in una preghiera: "Signore, non ho uomo...". In un mondo simile, dove l'uomo non è più uomo verso i suoi simili, Dio viene e si fa uomo al posto nostro. Il Salvatore diventa l'angelo che agita le acque non solo per alcuni, ma per tutti i malati e gli afflitti.

Apriamo allora la nostra anima alla scuola dell'amore per apprendere le regole del Cielo. Ogni goccia d'acqua nuova che sgorga dal costato trafitto del Risorto nelle nostre anime, trasformandoci in uomini nuovi, dalle nostre anime scorrerà in questo mondo e lo impregnerà sempre più di quell'oceano di guarigione e di misericordia chiamato Regno dei Cieli di cui Egli ci ha resi partecipi.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria...".

Dopo l' "Evloghimèni i Vasilìa...", si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanaton patisas, * kè tìs en
tìs mnìmasi * zoìn charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit,
* me vdekjen shkeli vdekjen * edhe
atyre që ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

**O Theòs iktirise imàs, kè
evloghise imàs.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.**

Perëndia na pastë lipisi e na
bekofhtë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthitosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patisas, * kè tis en tis mnimasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesies evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epiise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Ádhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (At 9, 32 - 42)

- Innegiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Sal 46, 7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voce di gioia. (Sal 46, 2)

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni. Këndoni rregjit tonë, këndoni. (Ps 46, 7)
- Gjithë ju popul, trokitni duart, thërritni Perëndisë tonë me harë. (Ps 46, 2)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70, 1)

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70, 3)

Allilulia (3 volte).

NGA PUNËT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, ndodhi se Pjetri, ture vatë e vizituar gjithë, vate edhe tek bestarët që rrijin në Lidë. E atjè gjet një njeri që ja thojn Ené, i cili ka tetë vjet rrinij gjatë gjatë mbë shtrat, i paralizuar. E Pjetri i tha atij: “Ené, Jisu Krishti të shëron; ngreu e shtro shtratin tënd!”. E ai mbjatu u ngré. Dhe e panë gjithë gjindjat e Lidës dhe të Saronit, e patëtin besë tek Zoti. Në Jopë, pra, ish një dishipullëshë që thërritej Tabità, që vjen me thënë “Gazëlë”. Kjo ish plot me vepra të mira dhe bënij shumë lëmosha. Dhjajnd'ato ditë, u sëmur e vdiq: e lajtin dhe e vunë në dhomën e sipërme. Lida gjëndej afër Jopës, e dhishipulit, kur gjegjtin se Pjetri ish atjè, i dërguan dy burra se t'e thërrisjin: “Mos mëno, ëja shpejt tek na!”. E Pjetri mbjatu u ngré e vate bashkë me ta. Si erruri, e qelltin te dhoma e sipërme dhe e rrethuan gjithë të vejat, që qajin dhe i buthtojin të veshurat dhe petkat që bënij Gazëla, kur ish me to. Pjetri bën e duallytin gjithë, u vu përgjunja e parkalesi; pëstaj, i drejtuar kurmit, tha: “Tabità, ngreu!”. E ajo hapi sytë, pá Pjetrin, e u vu mbë bisht. Ai i dhà dorën dhe e ngrëjti shtuara. Pëstaj thërriti bestarët dhe vejat dhe ja dhà atyre të gjallë. E shërbesi u xú ndëpër gjithë Jopën, e shumë patëtin besë tek Zoti.

Allilulia (3 herë).

- Tek Ti, o Zot, gjënj strehë: të mos të jem i turpëruar për gjithmonë. (Ps 70, 1)

Allilulia (3 herë).

- Ji për mua Perëndi pajtòr, e kështjellë e fortësuar ku të gjënj shpëtim. (Ps 70, 3)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Gv 5, 1 - 15)

VANGJELI

In quel tempo, vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». Ma

Nd'atë mot, ndodhi një festë e Judhijnvet e Jisui u hip në Jerusallim. Gjëndet, në Jerusallim, afër derës së Delevet, një pishinë me ujë, e thërritur ebraisht Vithesdhà, me pesë suporte, nën të cilët rrijin shtënë shumë të sëmurë, të verbër, të shklepur, paralitkë, që prisjin të tundurit e ujit. Sepse një Ëngjëll, dica herë, zbritet te pishina e tundnij ujit: i pari që hynij mbrënda, pas të tundurit t'ujit, shërohej ka çdo sëmurdje që kish. Ish atje një njeri i cili ish sëmurë nga tridhjetë e tetë vjet. Si pá këtë Jisui, se ish i shtënë gjatë e, njohur se kish shumë mot ç'ish sëmurë, i thotë atij: “Do t'jesh shëruar?” Ju përgjegj i sëmurm: “O Zot, s'kam njeri që, kur tundet ujit, më ngulën te pishina; e, kur jam po t'vete u, njetër zbritet më parë se u”. I tha Jisui: “Ngreu, mirr shtratin tënd e ec!”. E gjithënjëherje ai njeri u shërua e, marrë shtrat'thin e tij ngrah, zu e ëcnij. Po ajo ditë ish një e shtunë. Prandaj i thanë Judhinjtë burrit të shëruar: “Është e shtunë e s'mund të qellnjësh ngrah shtratin tënd”.

egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Po ai u përgjegj atyre: “Ai çë më shëroi mua m’tha: ‘Mirr shtratin tënd e ec’?”. I pyejtin ahiera: “Kush qe çë t’tha: Mirr shtratin tënd e ec’?”. Po i shëruari s’e dij kush ish, sepse Jisui u kish llarguar atej, se nd’atë vend ishin shumë gjindë. Pakmë pëstaj, Jisui e gjet te tempulli e i tha atij: “Njò se je i shëruar: mos bëj më mëkatë, mos të të vinjë gjë më të keq”. Ai njeri iku e vate e i tha Judhijnvet se kish qënë Jisui ai ç’e kish shëruar.

MEGALINARIO

O Ànghelos evòda ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti triùmeros ek tàfu. * Fotizu, fotizu, * i nèa Ierusalim; * i gàr dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Sìon; * sì dhè, aghnì * tèrpu, Theotòke, * en di eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Alliluia. (3 volte)

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë)

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SOSON O THEOS”

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

Invece di “Dhi’efchòn...” si dice “Christòs anèsti...”



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.